



L'Editoriale
di Francesco Sampogna

Voce del Territorio, dei Cittadini, la Voce delle «Libertà»

Salve, amici lettori. Oggi vi presento «La Voce del Meridione», un appuntamento quindicinale, con il quale vi proponiamo inchieste e curiosità e notizie dei territori dell'Italia del Sud.

Qui voglio ripresentare il nostro progetto editoriale, un blog/giornale online di informazione libera e indipendente, un raccogliitore di notizie e articoli di giornalisti e autori.

Ci proponiamo di dare attraverso le nostre pagine una nuova dimensione di dare notizie. Daremo ampio spazio a tutte le notizie, spaziando dalla politica allo sport, dalla medicina allo spettacolo, enogastronomia e turismo, non ci poniamo limiti e non li poniamo, se non quelli del rispetto della libertà altrui e del sano giornalismo.

Il nostro motto è stato, è e rimarrà "informazione libera e indipendente", senza servi e nè padroni.

Il cittadino, il lettore deve poter leggere e sapere la realtà dei fatti raccontata senza veti e censure, se non quelli dettati dalle norme delle leggi sull'editoria e del "sano giornalismo". Daremo ampio spazio a chiunque nel rispetto della libertà altrui voglia dare notizie, informazioni per approfondire cosa accade nel territorio del Golfo di Policastro, del Cilento, della Lucania e dell'intero Sud. Avremo pagine dedicate per categoria e settori.

Qualcuno si chiederà? Cosa ci ha spinto a riprendere la pubblicazione del nostro giornale La Voce del Meridione?

E' stata proprio la forte necessità e interesse del senso di rispetto e della libertà altrui, anzi a dire il vero "Delle Libertà".

Infatti la nostra prima motivazione di tornare a pubblicare, nasce dalla consapevolezza che oggi come non mai, vanno tutelate e salvaguardate non la libertà ma «le Libertà» come ci ha insegnato un nostro compianto concittadino.

Cittadino europeo, oso definirlo, che scelse anni fa il Golfo di Policastro, e precisamente Vibonati, quale sua residenza di vita, si il mio ricordo va proprio all'amico giornalista/scrittore Enzo Pezzati conosciuto come "Pierlibero". Pierlibero, come detto cittadino d'Europa, fu precursore di molte battaglie legate alle libertà, da quelle di culto, di pensiero, di ogni forma di libertà, firmatario di varie battaglie referendarie, molte delle quali sono state rese attuali solo dopo anni rispetto a quando lo stesso le ha sottoscritte e promosse, una mente illustre, avanti rispetto i tempi. Lui che ha vissuto ed è stato reduce dei campi di concentramento nazisti, vissuto a Palermo, Torino, Bologna e infine trapiantato nel Golfo di Policastro, conosciuto in Italia e all'estero, in vari circoli letterari e giornalistici per i suoi scritti e romanzi, ha lasciato a noi e a quanti lo hanno conosciuto, in primo all'Amico di sempre Mario Fortunato, **in eredità il valore della parola e significato di "Libertà", anzi come lui diceva ripeteva "Delle Libertà".**

Attraverso le nostre pagine, i nostri articoli e quelli dei nostri autori/giornalisti, senza perdere di vista il concetto delle Libertà, andremo a trattare di argomenti vari che spazieranno tra politica, cronaca, attualità, cultura, storia, turismo, spettacolo, musica, enogastronomia e folklore. Ampio risalto e spazio ai giovani che vogliono cimentarsi con il mondo del giornalismo, della narrativa, della poesia.

La Voce del Meridione, si farà promotrice attraverso le proprie pagine di denunciare ogni forma di illegalità e non rispetto delle libertà dei cittadini; cronaca, news, reportage e inchieste saranno i nostri riferimenti, ma altresì saremo promotori di premi culturali, giornalistici, musicali coinvolgendo Associazioni private, Enti pubblici e privati.

Omicidio Vassallo: sequestrati 38 cellulari

La notizia in anteprima su Il Fatto Quotidiano: i cellulari appartengono al colonnello Cagnazzo. L'indagine sull'omicidio di Angelo Vassallo va avanti. Dopo la fase di stallo registrata negli anni scorsi, da qualche mese si è registrata la svolta. A luglio nel registro degli indagati per l'omicidio erano finiti Fabio Cagnazzo, colonnello dei carabinieri, Fabio Molero, suo ex attendente,



Lazzaro Cioffi, sottoufficiale dell'arma, l'ex boss Romolo Ridosso, il figlio Salvatore e l'ex proprietario del cinema Giuseppe Cirpino. Altre due persone, imprenditori di Acciaroli, erano finite nell'indagine per questioni di droga.



Omicidio Vassallo: il sequestro dei cellulari

Ora gli investigatori avrebbero provveduto al sequestro anche i 38 telefoni cellulari al colonnello dei carabinieri Cagnazzo. A darne notizia è Il Fatto Quotidiano. L'obiettivo sarebbe quello di verificare eventuali messaggi o chiamate che possano confermare legami con gli altri indagati e risalire ad

elementi utili sull'omicidio. Un segnale importante che l'attività degli inquirenti non si sia fermata. La speranza è che si arrivi ad una risoluzione del caso, a 12 anni dall'omicidio di Angelo Vassallo.

Il M° Gaudio conquista il pubblico svedese



Alessandro Gaudio, ambasciatore nel mondo della musica cilentana, dal suo profilo Facebook, saluta e ringrazia la Svezia che lo ha ospitato per un evento benefico organizzato dalla Karlsson azienda svedese: "È giunta al termine questa fantastica esperienza in Svezia! Grazie infinite alla meravigliosa ospitalità dei fratelli Sven e Lars Karlsson e congratulazioni per l'organizzazione e la vostra attività... ad Majora." L'incasso del concerto di ieri sera è stato interamente devoluto ad un'associazione che aiuta i bambini malati.



Lo Stato Libero dei Gasperi

di Davide Massa

Nobel della Pace per il Pioniere dell'Accoglienza e per le Coste Italiane strenuamente impegnate a salvare i profughi che giungono dal mare.



da «Cronista di Strada» di Mario Fortunato

Ospitare i profughi è un dovere



L'ospitalità ai profughi non è solo un atto umanitario, ma un dovere sancito dai Trattati internazionali. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite, a Parigi, il 10 dicembre 1948, stabilisce: art. 1) "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritto. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza"; art. 14) "Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere, in altri paesi, asilo dalle persecuzioni. La Convenzione di Ginevra del 1952, firmata da 144 Stati, replica che "nessun rifugiato può essere respinto verso un Paese in cui la propria vita o libertà potrebbero essere seriamente minacciate". La Dichiarazione del Cairo del 1952 che, oltre a ribadire (art. 2) la disposizione di cui sopra, all'art. 9 "assicura protezione internazionale ai rifugiati palestinesi" e all'art. 10 "sottolinea la necessità di adottare una speciale protezione a donne e bambini che costituiscono le più grandi categorie di rifugiati e profughi oltre quelle più esposte a sofferenze" ("Pianto di primavera", pagine 122 e 123).



Il pioniere dell'accoglienza

«Siamo a Bari, sul lungomare IX maggio, nel quartiere San Girolamo dove, nel 2019, è stata collocata una scultura in omaggio a Enrico Dalfino, docente universitario e politico, pioniere dell'accoglienza in Italia. Come sindaco della città di Bari, l'8 agosto 1991, si trovò a gestire da solo il primo sbarco di profughi sulle nostre coste che mise in crisi anche i Papaveri Alti della politica, perché in pochi accettavano di dare accoglienza a tante persone. Alle 6 di mattina, era stato informato con una telefonata della Capitaneria di Porto, che aveva avvistato una nave al largo, con la scritta 'Vlora', stracolma di persone.

Giunto sul porto, il sindaco si trovò dinanzi agli occhi uno spettacolo da far rabbrivire: quasi ventimila persone disperate, affamate, disidratate; profughi albanesi che cercavano di sfuggire alla dittatura che governava l'Albania in quegli anni. Molti furono portati nel vecchio 'Stadio della Vittoria'. Il sindaco Dalfino, non tenendo conto dei 'suggerimenti' si adoperò con ogni mezzo per sistemare in alcuni centri di accoglienza almeno le donne e i bambini



Un atto criticato persino dall'allora presidente Francesco Cossiga che, dopo aver etichettato il sindaco come un bel cretino, pretendeva anche le scuse per il suo comportamento umanitario. L'espressione infelice, amplificata dai vari tg della sera, non fu gradita da Dalfino che, non tradendo il suo stile elegante e pacato, rispose attraverso un giornale: «Quando saprò di cosa devo chiedere scusa, se questo mio comportamento umanitario sarà riprovevole sul piano etico e sul piano morale, certamente chiederò scusa». Non la prese bene neanche la moglie Anna che non perdonerà mai il cosiddetto Presidente 'picconatore'. Infatti, quando nel '92 ci fu l'incontro di chiarimento a Pian di Cansiglio, residenza estiva di Cossiga, la signora Anna, con i figli, preferì attendere il marito in giardino. Dopo circa un'ora di colloquio, i due apparvero a braccetto. La signora, contrariamente all'etichetta, rimase seduta, mantenendo uno sguardo severo. Il Presidente che aveva capito, disse: «Mi dispiace, ma è stato un fatto di Stato». Dispiace anche a noi che, spesso, uomini di grande cultura possano calpestare anche diritti sacrosanti per adempiere certi doveri».

In politica non basta la bravura

«Il sindaco Dalfino, per il suo atteggiamento umanitario, ricevette più di 4.000 telegrammi e tantissima solidarietà da ogni parte. Ma quella vicenda e le polemiche che ne seguirono furono il pretesto per i suoi alleati politici di farlo fuori, costringendolo alle dimissioni. Alle elezioni politiche, presentatosi da Senatore non venne eletto per pochi voti. In quanto ad irrisoluzione, in politica non c'è da meravigliarsi: Winston Churchill, dopo aver profuso anima e corpo per vincere la guerra, si presentò alle elezioni politiche ed ebbe la stessa sorte. Enrico Dalfino morì il 24 agosto 1994 per un male incurabile. Ha lasciato un'eredità importante, non solo per la Puglia: con le sue straordinarie parole, che fecero il giro del mondo, aprì le porte dell'accoglienza: "Sono persone disperate, non possono essere respinte indietro, noi siamo la loro unica speranza" ripeteva a chi avrebbe voluto rimandarli indietro.

Parole e gesti che servirono a dare ospitalità a migliaia di profughi albanesi sistemati nei vari centri di accoglienza, creati appositamente in molti paesi e città italiane. Oggi la comunità albanese, in Italia, supera 600.000 persone di cui quasi 200.000 naturalizzati.

Un Premio speciale al sindaco dal grande cuore

Per rendere omaggio al Sindaco Enrico Dalfino – "colpevole" di misericordiosa umanità – La Voce del Meridione fa appello alla Città di Bari, alla Caritas e a tutte le altre Associazioni umanitarie e alle persone che aborriscono il razzismo e l'intolleranza affinché venga inoltrata richiesta per la candidatura al Nobel della Pace unitamente all'Isola di Lampedusa e a tutte le altre isole e coste italiane strenuamente impegnate a salvare e ad accogliere i tanti profughi che giungono dal mare.

Appello al Sindaco di Montesano sulla Marcellana, per non dimenticare Annamaria (46 anni) e Giovanna (16 anni)

Il giornalista Pietro Cusati rinnova l'appello al Sindaco di Montesano sulla Marcellana, per ricordare Annamaria Mercadante, di 49 anni e Giovanna Curcio di 16 anni, morte nell'incendio della fabbrica di materassi il 5 luglio 2006, con l'intitolazione di una Via, una piazzetta o un monumento. Montesano sulla Marcellana (SA) 23 ottobre 2022. Per non dimenticare, va ricordato con l'intitolazione di una Via, una piazzetta o un monumento, la tragica scomparsa che costò la vita a due giovani donne del Vallo di Diano Annamaria Mercadante, di 49 anni e Giovanna Curcio di 16 anni, morte nel bagno, nell'incendio della fabbrica di materassi, a Montesano sulla Marcellana (SA), il 5 luglio 2006, insignite della Stella al merito dall'allora presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. L'Italia fu scossa dalla tragedia di Montesano in cui persero la vita due giovani donne, Due euro è la cifra misera che le due donne percepivano per ogni ora di lavoro e che è diventato il titolo del film. Il regista, Andrea D'Ambrosio, nel 2016 realizzò il film Due euro l'ora, premiato in Italia e all'estero, che racconta il peso di una responsabilità collettiva, una tragedia che non poteva essere solo una vicenda privata e il monito che "queste tragedie non accadano più". Il film vide la partecipazione di un cast d'eccezione, tra cui Massimo Ranieri, Maria Nazionale e Anna Maria Barbera. Al di là del fenomeno del sommerso, tuttavia, il regista ha voluto lanciare anche un messaggio di speranza. L'incendio, avvenuto il 5 luglio 2006, si sviluppò con una violenza particolare e le fiamme, divampate nel sottoscala di una palazzina di tre piani, non diedero scampo ad Annamaria Mercadante, 49 anni, di Padula (Salerno), e Giovanna Curcio, 16 anni di Casalbuono (Salerno), che rimasero asfissiate proprio per l'esalazione dai gas tossici sprigionati dalle fiamme.



di Pietro Cusati



di Pietro Mazzuca

QUELLE RAGNETELE DEL POTERE PARALLELO CHE SANNO DI MAFIA, DI SERVIZI DEVIATI E DI POLITICA

Uno Stato è credibile quando non cerca a tutti i costi di confondere la verità con depistaggi e falsi colpevoli. Ormai è evidente che la tanto vituperata mafia non solo è stata utile a pezzi devianti dello Stato ma ha avuto incarichi precisi affidati dal potere parallelo, fatto da servizi segreti devianti, massoneria, politica e lobby finanziarie. Un potere parallelo ispirato dalla CIA e che ha usato la magistratura e la mafia per mantenere equilibri di potere. Un lascito di segreti e di complotti che verosimilmente è stato e forse è ancora, nelle mani di boss di rilievo. Un'eredità documentale che potrebbe essere finita nelle mani di Matteo Messina Denaro tramite Provenzano o Riina. Gli americani fecero accordi con i mafiosi già dal 1942 per infiltrarsi nel tessuto sociale e politico italiano. Le famiglie mafiose americane misero a disposizione i loro parenti e amici rimasti in Sicilia. Una parte della borghesia latifondista e dell'aristocrazia siciliana, stanca di Mussolini si mise a disposizione del patto di potere. A Castelvetrano ci furono facoltosi personaggi del tempo che parteciparono agli incontri di Palermo con i servizi americani, tramite la mediazione dei boss mafiosi. by pietro mazzuca

"Scusi, quanto costa un cornetto?"

Sfogliando le pagine di Facebook, si trovano racconti, storie, video che spesso ti colpiscono e ti lasciano riflettere e spesso ti lasciano con un amaro in bocca, che spesso ti fa risentire attimi della tua vita o di persone a te care che li hanno vissuti, dicevo scorrendo i vari post come ormai faccio da un po di tempo mi imbatto nella rubrica "Andrà tutto bene", la leggo, la rileggo mi fermo e penso a quanti giovani oggi come ieri sono nelle stesse condizioni di questo ragazzo che chiede al barista "... scusi, quanto costa un cornetto?" e quanti di noi si sono soffermati a riflettere nel sentire qualcuno chiedere il prezzo per qualcosa da mangiare (per colazione, per fare la spesa per casa), mi chiedo ma che mondo è questo dove si elemosina il "pane quotidiano", dove uno stato non

garantisce un lavoro al proprio cittadino, dove ancora oggi vediamo giovani partire andare al nord o meglio oltre confine per potersi creare un futuro, che stato è questo... Siamo in Europa, un Europa dove nazioni e governi garantiscono i propri cittadini, dove l'indigenza non esiste, dove si crea assistenza, ma si crea lavoro, lavori socialmente utili, dove gli anziani non sono costretti a rovistare nei mercati ortofrutticoli o andare alle mense della Caritas.

Leggete questa storia, e riflettiamo

Faccio colazione al bar della stazione, in attesa del treno delle 6:00, quando sento un ragazzo chiedere al barista: quanto costa un cornetto? Difficilmente si sente chiedere il prezzo del cornetto o del caffè al bar. Per cui osservo il ragazzo e noto che è come se si facesse i conti. Dopo un po' chiede un cornetto. Ma nient'altro. Esce dal bar, lo seguo, noto che dopo pochi metri si ferma appoggiandosi al muro della stazione. Il mio treno non era ancora arrivato, il suo regionale era quasi pronto per la partenza. Mi avvicino parlando banalmente del tempo, del vento... per poi chiedergli: "com'era il cornetto?" E lui: "non era male. Come mai me lo chiede?" Uso la massima accortezza: "per curiosità, a me non è piaciuto tanto. Comunque non ho ancora preso il caffè. Le va di prenderlo insieme?" Mi guarda incuriosito: "certo, grazie, è molto gentile. Ma ho solo 10 minuti. Poi devo prendere il treno assolutamente, oggi è il mio primo giorno di lavoro". Rientriamo nel bar e gli dico: "senta, non le va un cappuccino?". Accetta. Consumiamo e subito torniamo verso i binari. Il ragazzo si ferma, sguardo triste, voce bassa: "lo so che ha capito. E la ringrazio perché non me l'ha fatto pesare. Oggi inizio a lavorare, e non è il lavoro che mi aspettavo. Ma io non posso più pesare sulla mia famiglia. Perché i miei non ce la fanno più. Ho sempre poche monete in tasca, ma ora a fine mese finalmente potrò anche io portare qualcosa a casa". Ancora grazie per il cappuccino e soprattutto per il garbo. Non sono cose scontate. Corre a prendere il suo treno. Il mio arriva quasi subito. Parto con un senso di tristezza, immaginando quanta gente ogni giorno non possa permettersi nemmeno un cappuccino al bar. Ma quando questo succede a un ragazzo, la tristezza diventa angoscia. Non è giusto. Franco Laratta

di Francesco Sampogna



di Vincenzo De Filippo



Le Verità Nascoste

Da giorni, ormai, si assiste alle prime polemiche del mondo progressista alla proposta di legge presentata dalla Lega sull'innalzamento al tetto del contante in Italia.



Unanime il grido di supporto agli evasori che si è alzato da Conte a Letta, passando per i verdi e sinistra democratica. Ma è davvero così? Davvero alzando il tetto dei contanti si favorisce l'evasione fiscale?

La risposta come sempre sta nel mezzo, le grandi frodi nel nostro Paese non si fanno principalmente attraverso il pagamento in nero del piccolo commerciante o artigiano di turno, ma mi svelo un segreto, le più grandi frodi in Italia avvengono proprio con sistemi tracciabili.

Si avete capito bene, pensate che proprio in queste ore l'Agenzia delle Entrate in collaborazione con La Guardia Di Finanza accusano la Pfizer (una delle più grandi aziende farmaceutiche del mondo) di aver nascosto 1,2 mld di euro di utili con un complesso sistema di triangolazione digitale tra l'Italia e gli Stati Uniti, i soldi sarebbero finiti in due società estere invece che nelle casse della società principale e questo avrebbe permesso di pagare meno imposte alla multinazionale. Il problema del tetto al contante (che avvantaggierebbe il nero) da anni si intreccia con il bisogno degli Italiani di pagare meno tasse.

Qui bisogna sfatare un altro mito che aleggia nelle idee della popolazione e cioè che LE TASSE SERVONO A FINANZIARE LA SPESA PUBBLICA, cosa del tutto non esatta perché le tasse sono solo uno strumento governativo per modificare la distribuzione della ricchezza e del reddito. Nessuna Nazione al Mondo usa le TASSE per sostenere spese pubbliche come la creazione di Ospedali o Scuole, per il semplice fatto che gli Stati sono creatori di ricchezza, da non confondere con enti come Regioni o Comuni che invece sono utilizzatori di moneta e di conseguenza hanno bisogno di prendere dalle tasse i soldi per la spesa pubblica.

"L'imbroglione, storia dell'Alta Velocità al Sud",

ospite di Lorenzo Peluso a Radio Alfa l'avvocato Franco Maldonato

Ospite oggi a Radio Alfa l'avvocato Franco Maldonato autore del saggio "L'imbroglione, storia dell'Alta Velocità al Sud" con la presentazione di Giuseppe Cederna e la prefazione di Mario Tozzi. La postfazione affidata a Andrea Satta. Un serio e puntuale dossier di Franco Maldonato sul progetto dell'alta velocità ferroviaria in alcune aree del Sud dell'Italia ci interroga sui termini attuali della questione meridionale e sollecita alcune ineludibili considerazioni.

L'idea di un collegamento più veloce e confortevole, o anche più efficace, quando si parla del Mezzogiorno d'Italia non può che essere accolta con favore. Se poi questo collegamento è anche ecologico perché avviene attraverso il treno, allora si dovrebbe essere solo favorevoli: non sono decenni che si discute del ritardo infrastrutturale del Sud d'Italia? Non vorremmo tutti andare da Salerno a Palermo o Catania in meno tempo? Non vorremmo assicurare uno sviluppo a quelle nostre terre martoriate? La risposta è senz'altro sì. Altra cosa è domandarsi se questi risultati verrebbero realmente raggiunti attraverso il progetto TAV per l'Italia meridionale e quale impatto avrebbe questa infrastruttura dal punto di vista ambientale e paesaggistico. C'è un partito delle infrastrutture che ha chiaro il suo obiettivo: drenare risorse aggiuntive per realizzare comunque nuove opere a prescindere dalla loro utilità, senza considerare che si è già costruito moltissimo, ossessionati dalle grandi opere come fine, non come mezzo. Perché? L'unico vantaggio chiaro è quello per i progettisti e per il loro entourage (per continuare a guadagnare sul progetto) e vantaggio di immagine – simbolico per le istituzioni locali incapaci di crescere in altro modo. Il tracciato dell'Alta Velocità, scelto da Rfi, attraverserà splendide dorsali appenniniche, parchi naturali e riserve faunistiche. Sventrerà montagne e valli aperte con centinaia di chilometri di gallerie, viadotti e altre "opere d'arte" come vengono chiamate dagli estensori del progetto. Taglierà boschi, uliveti, vene d'acqua, sorgenti e fiumi storici. Sposterà e scaverà milioni di metri cubi di terra, dissestando irrimediabilmente una regione già fragile dal punto di vista idrogeologico. Leggo i nomi delle vittime e dei feriti: Parco del Cilento/Vallo di Diano-Alburni; Parco dell'Appennino Lucano; Parco 14 del Pollino; monti di Orsomarso; riserva Sele-Tanagro... Luoghi di grande bellezza, biodiversità e complessità ambientale e sociale. E tutto questo nel silenzio, nel disinteresse e nell'ignoranza di tutti. Dai giornali agli intellettuali, agli uomini politici. Infine un capitolo sul conflitto di interessi, che è la condizione che mi è parsa connotare fortemente il soggetto proponente, Rfi, e la figura stessa dell'Amministratrice Delegata di Rfi Spa, che ha assunto la triplice posizione di soggetto che ha predisposto il progetto, di legale rappresentante della stazione appaltante e 23 di Commissario Straordinario di Governo per la realizzazione dell'opera: tre posizioni obiettivamente idonee a entrare in conflitto sul piano delle possibili interferenze della fase progettuale con la fase esecutiva e, infine, con la fase del controllo tecnico e finanziario, preventivo e successivo.

di Lorenzo Peluso



Una questione Spinoza

Che tragico destino quello di nascere Benedetto e di vivere e morire da maledetto! La questione che affrontò il nostro filosofo fu molto spinoza: discutere, con assoluta libertà, intorno al concetto di Dio, dicendo cose così blasfeme per il suo tempo che i suoi nemici, dopo averlo scomunicato, attentarono direttamente alla sua vita. Si salvò per miracolo, lui che i miracoli gli aveva sempre liquidati come superstizioni inventate dai potenti per mantenere il controllo sul popolo. Anzi fece di più: negò i miracoli proprio per salvare l'esistenza di Dio. Se Dio li avesse fatti – ragionava Spinoza – avrebbe violato le leggi di natura da lui stesso fissate in modo inviolabile. Certo: si può sempre sostenere che quelle leggi non funzionano, e allora Dio ha sbagliato a farle (ma può un Dio sbagliare?), oppure, se funzionano, non c'è motivo che Dio le cambi.

Per queste e altre eresie (come la negazione del finalismo) fu costretto a scappare dalla sua città, a rinunciare alla filosofia, almeno pubblicamente, per dedicarsi alla fabbricazione di lenti. Da ostico divenne ottico, e ciò gli consentì di vedere cose che mai avrebbe visto se fosse stato un filosofo ammirato e adulato. Scrisse libri meravigliosi e difficili ma fu costretto a pubblicarli in modo anonimo (Il Trattato teologico-politico) o non pubblicarli affatto (l'Etica).

Del resto, chiunque gli si fosse avvicinato, per prendere lezioni da lui, sarebbe stato a sua volta maledetto e allontanato dalla Sinagoga e dalla comunità dei credenti ortodossi. Cane, diavolo e infedele sono alcuni dei gentili epiteti che gli rivolsero. In realtà Spinoza, più che mettere in discussione l'esistenza di Dio, il quale è quello che deve essere indipendentemente dalle idee più o meno strane che possiamo farci di lui, mise in discussione

la sacralità delle scritture. E sapendo che gli uomini, per ignoranza o per convenienza, potevano travisarne il senso, pensò che fosse necessario un altro dio per interpretarle. Incaricò infatti Hermes di metter in guardia gli uomini da una cattiva interpretazione della Bibbia e fondò l'ermeneutica cioè la scienza dell'interpretazione dei testi sacri.

Apri il cielo! Ad Hermes, un dio pagano, un dio del logos, venivano date le chiavi per accedere alla parola di Dio? Che cosa era mai questa? Che c'entravano la fede, l'obbedienza, i sacri misteri con le definizioni e le dimostrazioni? All'amore di Dio sostituì il more geometrico, cioè la fede nella scienza, nel rigore, nella ragione. E questa libertà di filosofare gli rivelò che Dio, se proprio vuole qualcosa, vuole che l'uomo sia felice. Più che un diritto, quello della letizia è un conatus, cioè un irrefrenabile desiderio di potenza. Ma la potenza per Spinoza non il è potere (che lui combatté sia nella forma dell'assolutismo politico che in quella del settarismo religioso), ma la potenzialità, o meglio, la realizzazione delle proprie possibilità, della propria natura. Solo un uomo o un nume invidioso può negare il diritto dell'uomo alla letizia. Ma un uomo invidioso può esistere, un Dio invidioso no, altrimenti non

di Stefano Cazzato



per ampliamento rete cronisti e collaboratori contattaci:

lavoce delmeridione@gmail.com

entra a far parte del TEAM

La Voce del Meridione

www.lavoce delmeridione.com
Instagram: [lavoce delmeridione](https://www.instagram.com/lavoce delmeridione)
Facebook gruppo e pagina
La Voce del Meridione
Twitter: LMeridione

